

Visioni urbane in fermento

Carlo Ercoli

Giusy Lauriola è un'artista italiana che sente la "sua" città Roma. La conosce palmo a palmo dai sanpietrini irregolari alle vestigia classiche memori di perfezione estetica; nel DNA le sono entrati con naturalezza determinati orizzonti e scorci eterni. Ha la capacità di dialogare mediante il suo linguaggio con gloriosi monumenti e a dare loro del "tu" senza soggezione ma con rispetto. Nelle sue opere osserviamo affascinati tranci monumentali di Colosseo cristallizzati dietro la resina oppure il Foro della Roma Imperiale sospeso in una dimensione storica, non metafisica e nemmeno onirica. Il patrimonio dell'umanità supera la dimensione temporale e conserva nella visione offerta una illusoria e lontana traccia della materia di cui è fatto. Dunque Lauriola si ferma ad osservare la realtà e riflette su ciò che si para davanti al proprio sguardo. Vede meraviglie che resistono ai secoli, i segni spesso stupefacenti di ingegni passati e presenti e l'inconsapevole lavoro creativo della natura. Ma l'occhio attento e mai sazio nota anche diverse unità che si muovono nello spazio quasi ignare ciascuna dell'altra.

Sono persone che camminano. Lo sguardo dell'artista allora scivola in basso, là vicino alla terra dove la luce sembra perdere forza e non voler dire più nulla. In passato spesso la sua attenzione si è rivolta verso il basso, diverso rispetto ad ora.

Emergono prepotenti la denuncia sulla condizione sociale del terzo mondo e sulle disastrose condizioni civili della periferia del mondo. Una periferia concettualmente lontana ma geograficamente vicina a noi. Tutto ciò non è svanito ma è presente a monte del lavoro; diviene il bagaglio culturale pesante come un macigno che amplia l'orizzonte e detta i tempi della struttura compositiva. L'artista continua ad osservare. Si incunea in quella dimensione dove l'attenzione verso il mondo circostante sembra svanire e l'automatismo quotidiano delle frenesie e delle ansie sposta l'interesse esclusivamente dentro di noi. I passi frenetici si alternano ad andature ora insicure ora decise. E' l'umanità moderna attanagliata dai propri pensieri che non concede tempo alla vitalità del mondo; non ci sono più colori, è tutto bianco e nero. Giusy Lauriola si oppone a questa concezione, vuole far riflettere su ciò.

Nelle tele dell'artista italiana si stagliano figure umane all'interno di paesaggi urbani. Sono sagome senza capo bloccate nel dinamismo di un percorso del quale non interessa né l'inizio né la fine. Sono attori che agiscono con la nostra testa nell'epopea urbana. Siamo noi. Un dettaglio diviene la chiave per entrare in questo mondo. Esteticamente accattivanti, queste piccole icone ci prendono per mano e portano l'osservatore dentro al quadro. Uno, più dettagli apparentemente senza anima ci fanno alzare il capo per vedere ai nostri lati.

Dicevamo sopra un passo, ecco tanti passi che costituiscono un itinerario personale intimo teso all'elevazione morale. Il fine è chiedere a noi stessi: quanto e cosa abbiamo fatto per migliorare la condizione umana? Quale è stato il conto da pagare per la perizia tecnica che secoli e secoli orsono ha permesso la creazione del Colosseo e del Foro romano? I sanpietrini stanchi e consumati sono sempre di meno, alcuni cedono al passar dei tempi altri resistono, ma quante vite e quali situazioni hanno vissuto? L'icona si fa concetto che parla agli animi sensibili e menti fini.

Ma è anche un percorso fatto di passi che in questo caso diviene ponte ideale tra Roma e Damasco, due culture millenarie che si confrontano e dialogano all'insegna non solo della cultura universale ma anche e soprattutto della pace e dell'ospitalità senza le quali nessun tipo di arte potrebbe esistere. Nei lavori di Lauriola si sposano la tradizione pittorica e l'innovazione. La resina posta a più strati sulla superficie della tela vivifica la trama del dipinto, gli spazi indossano la terza dimensione e i colori tenui si fanno vivaci. Quelli di Lauriola non sono solo quadri ma preziose gemme sfavillanti che brillano dell'intensa luce di un intelletto superiore sempiterno.

Le immagini incastonate dietro trasparente resina lucida divengono il mezzo per guardare dentro di noi. Nell'artista romana la materia che mai omogenea copre la superficie lasciando vedere tutto si configura come muro invisibile dietro e attraverso il quale ci soffermiamo a pensare. Ci illude di essere un sicuro riparo inducendo chi osserva a vedere "altro" per vedere noi stessi allo specchio e porci delle domande. Esistenziali, civili, sociali.

Urban visions in progress

Carlo Ercoli

Giusy Luariola is an Italian artist and she sees Rome as her own city. She knows everything about it, from every humble little stone to every great monument with its aesthetic perfection; she has made its eternal views and landscapes part of herself, as if they were her DNA. She is able to have a close relationship with the glorious monuments of Rome, a relationship based on respect and confidence. In her works, we can see parts of the Coliseum or the Imperial Forum which are crystallised by resin, this gives us the impression of a city which lives above time but at the same time it is real and it does not give us a metaphysical or dream like vision.

The value of Rome goes beyond time, the material which it is made of seems to be an illusion or a far memory from our past. Mrs Lauriola starts thinking as she stands in front of her city. She can see its beauty, which has lasted for centuries. In this beauty, she can see the present and past of human genius and the everlasting work of nature. A careful eye can also see single unities, who wander around the city with no notion of each other. They are people walking. The artist's eye slides downwards, near the ground where the light loses its importance and expression. The artist has already had this kind of vision, but this time there is something new.

In the past, the artist stood up against the difficult conditions of life, in the third world or the suburbs of our world, the world we live in. Suburbs which are far away in our mind but near to us in geographic and real terms. All this is present as our artist's cultural past. It is a heavy cultural heritage to deal with, but it allows her to have a wider prospective and dictates the work structure of her art composition. The artist keeps watching. She analyses situations where people seem to lose interest in the outside world and only concentrate on their inner world, this is due to our anxiety and frenetic lives which draw all our attention exclusively to ourselves. Steps made with confidence are followed by steps which are not. It is the modern human condition which is trapped in our thoughts and problems and it does not leave any time to feel the vitality of life: there are no colours anymore, everything is black and white. Giusy Lauriola expresses her disagreement with this condition, she asks us to think about it.

In the artist's paintings there are human figures in urban landscapes. There are figures with no heads which appear stuck in their own dynamism where the beginning or the end of their journey has no importance. They are actors who act with our head in an urban period. We are those actors. A detail can become the key to understand this world. These little icons take the observer into the painting thanks to their involving beauty. Any detail can tell us something even if they seem to be without soul or importance.

Step after step we have an interior itinerary which helps us to get a higher moral elevation. The final aim is to raise a simple question, what have we done to improve human condition? What's the price to be paid for gaining those skilful techniques which allowed us to build the Coliseum or the Imperial Forum? Road stones (*Sanpietrini*) seem to become less in numbers as if they were tired or worn out by time, some disappear others resist, how many lives have they lived? Icons become concepts and communicate with sensitive souls and refined minds.

This walking also suggests an ideal bridge between Rome and Damascus, two cultures made of thousands of years which have a relationship thanks to their universal cultural and idea of peace and hospitality, we could not have art without these elements. In Lauriola's works we can see tradition and innovation both working together. Resin covers the painting and it makes the colours more lively, spaces have a third dimension giving an overall new life to the entire picture.

Lauriola's paintings are jewels in their own light, an intense light of an eternal and superior intellect.

Images beyond resin are a tool to see within us. The use of resin allows the observer to see what there is behind, it is like an invisible wall through which we can see. In this way, we are able to analyse what is different from us so that we can understand ourselves better as if we were in front of a mirror and started asking questions which are at the same time existentialistic, civil and social.